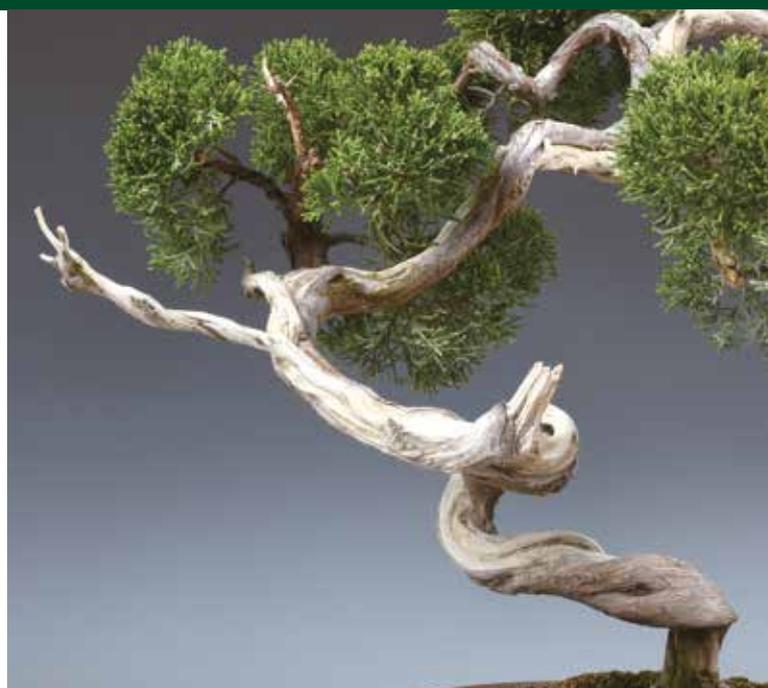


Una modellatura ispirata agli scenari montani

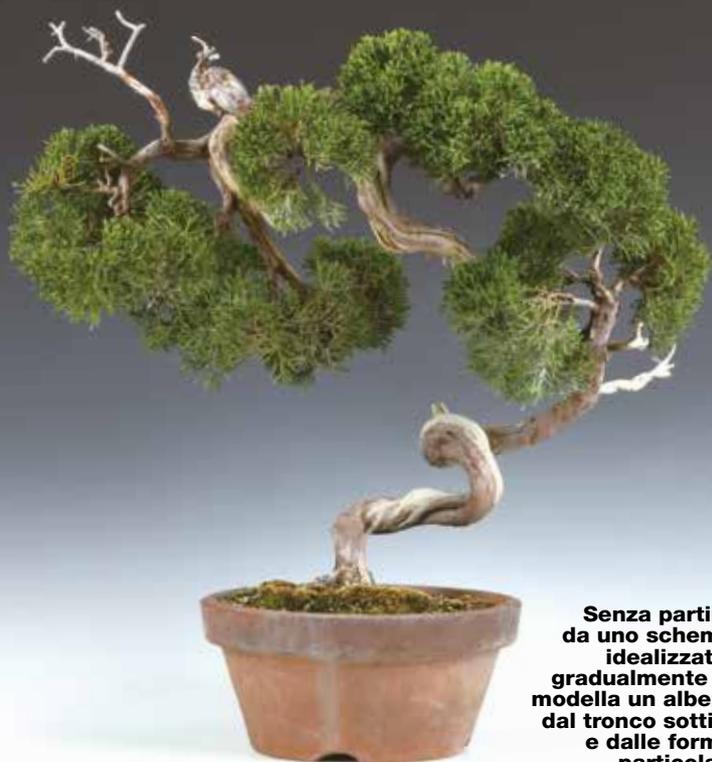
di Hiruma Tetsuo

Progetto di lavorazione di un albero dal tronco sottile

■ Protagonista di questo articolo uno *Juniperus chinensis* dal tronco sottile e dalla ricca vegetazione, che richiede pertanto quale primo intervento l'eliminazione dei rami superflui. Si procederà successivamente all'avvolgimento dei rami della chioma e di quelli sottostanti, cresciuti in direzioni poco naturali. Una volta definito l'apice, si andranno a modellare i singoli rami. La lavorazione si concluderà con il trapianto.



Prima della lavorazione



Senza partire da uno schema idealizzato, gradualmente si modella un albero dal tronco sottile e dalle forme particolari

1. *Juniperus chinensis*, altezza 34 cm, lunghezza 39 cm. Questa pianta originaria della regione di Hokuriku (nord dell'isola di Honshu) è lavorata in vaso da circa dieci anni e ha attirato l'attenzione di Hiruma per la peculiarità del tronco. L'intenzione era quella di intervenire sul tronco riducendolo, per portare l'altezza totale a circa 20 cm. La corteccia, tuttavia, non emanava ancora quello spirito montano che avrebbe dovuto caratterizzarla perciò si è preferito continuare a coltivarla in vaso per altri sei anni: ora è arrivato il momento di intervenire.

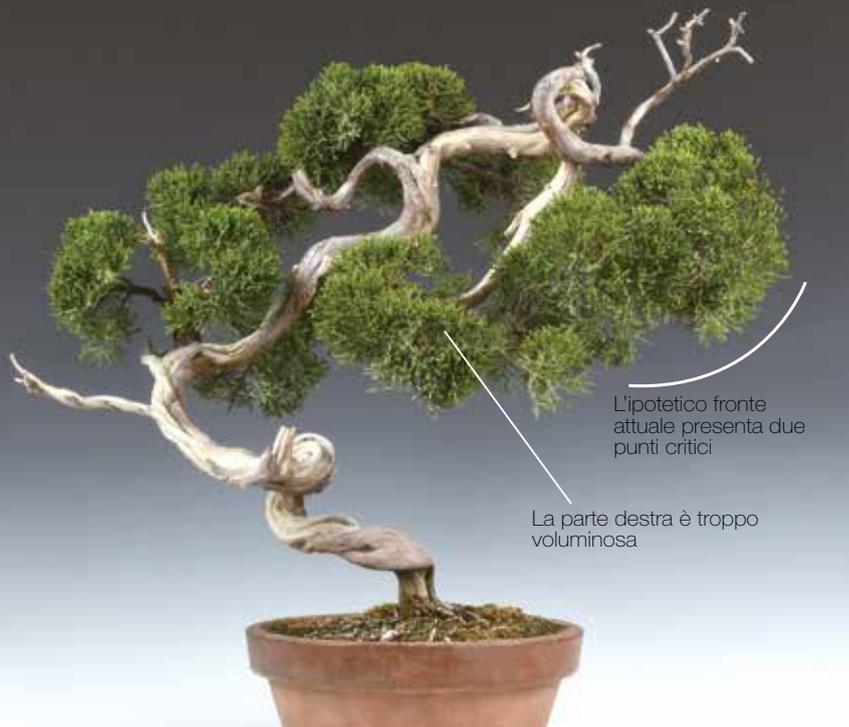
Periodo di lavorazione: inizio di marzo

Il maestro Hiruma, in realtà, non ha ancora deciso quale sarà il fronte e quindi come modellare la chioma. Di solito, ci confessa sorridendo, *“quando vengo in possesso di una nuova pianta già riesco a immaginarne la futura modellatura: questo sarà il fronte, questa sarà la chioma, questo ramo lo porto da questa parte... e via dicendo, ma questo albero l'ho comprato per il fascino montano che emanava. Ormai sono passati tanti anni e ancora non ho deciso sul da farsi!”*.

Al momento il fronte dovrebbe essere quello con il movimento rivolto verso sinistra, ma se fosse così, il piede della pianta risulterebbe troppo diritto. Assecondando il movimento della pianta, tra l'altro, manca un ramo inferiore sul lato sinistro: si potrebbe portare su quel lato un ramo retrostante della parte destra, ma risulta troppo grosso e duro da piegare. Queste sono le ragioni per cui alla fine Hiruma ha deciso di scegliere il retro come nuovo fronte. Grazie a questa nuova 'prospettiva', il movimento del jin e la sua torsione, nonché la forma del tronco, risultano decisamente interessanti; uno dei due rami della chioma diverrà il nuovo apice e l'intera pianta, naturalmente, assumerà un movimento verso il lato destro.

Hiruma Tetsuo da 24 anni tiene lezioni di bonsai presso il vivaio Toju-en a Saitama. Istruttore bonsai per l'Associazione Nihon Bonsai, docente di corsi per corrispondenza per l'Associazione Nihon Engei e presso l'International Bonsai Academy di Saitama. Appare di frequente sui video di youtube per rispondere ai quesiti dei bonsaisti.





2. Sulla parte inferiore di destra sarebbe auspicabile la presenza di un ramo che seguisse il movimento della pianta: purtroppo i rami sono tutti rivolti verso il tronco.



Prima della lavorazione:
la pianta vista dall'alto

3. A causa delle difficoltà di lavorazione nel momento in cui si fosse scelto il fronte che prediligeva il movimento verso sinistra della pianta, si è deciso di girarla di 180 gradi. Il nuovo fronte, perciò prevede un movimento verso destra ma la chioma attuale è decisamente troppo voluminosa e sulla parte inferiore di destra sarebbe auspicabile la presenza di un ramo che seguisse il movimento della pianta, tuttavia i rami presenti sono tutti rivolti verso la parte interna della pianta. Questi sono due punti critici su cui occorre intervenire.

La pulizia di tronco e rami e l'eliminazione delle ramificazioni superflue



4. Si inizia con la pulizia di tronco e rami tramite una spazzola metallica. Hiruma effettua questa operazione ogni due anni.



6. Grazie a questa operazione si crea quel particolare e affascinante contrasto cromatico tipico dello *Juniperus chinensis*: il fogliame verde, le porzioni di vena viva rossastre e la legna secca bianca.



5. Le porzioni lignee dove la corteccia risulta squamata o parzialmente sollevata vengono prima livellate con una lama e poi ripulite con la spazzola metallica.



7. In seguito, si procede con la potatura dei rami superflui. Per evidenziare al meglio il movimento della pianta verso destra, si elimina il fogliame sui rami di sinistra (il moncone rimasto sarà poi lavorato come jin).



8. Si continuano a eliminare i rami superflui.



Al termine di questa prima fase di lavorazione

9. Ecco come si presenta la pianta dopo la pulizia delle parti lignee e la potatura dei rami superflui. La riduzione del fogliame sul lato sinistro favorisce maggiormente il movimento della pianta verso il lato destro.

L'attuale modellatura della chioma e dei rami a sinistra viene indirizzata verso la parte opposta



10. Attualmente la chioma è rivolta a destra, mentre il ramo inferiore di sostegno è rivolto verso sinistra (la freccia rossa evidenzia l'aspetto disordinato della chioma). Senza intervenire sulla direzione di crescita dei due rami, si dovrà rendere più compatta e 'appuntita' questa porzione di chioma: non c'è dubbio che l'intervento richiesto sarà complesso dal momento che entrambi i rami sono ormai già grossi.



11. Si decide quindi di intervenire con l'avvolgimento, considerando però che si tratta di rami piuttosto grossi e oltretutto quello inferiore presenta una porzione di shari: per questa ragione, prima di effettuare l'avvolgimento è necessario proteggere le parti lignee per evitare che si spezzino. Si inizia perciò ad avvolgerle con la rafia: in questa fase si rivela importante stringere il più possibile saldamente la rafia ai rami su cui si interverrà con l'avvolgimento.



12. Si procede quindi con l'applicazione di un doppio filo di rame, che rende più robusto il ramo.



13. Per fissare il filo al ramo sottostante avvolto con la rafia, lo si intreccia parzialmente con altra rafia (come si vede nell'immagine). In questo modo si aumenta la protezione del ramo e la modellatura risulterà più facile. È una tecnica che il maestro Hiruma ha appreso proprio presso il vivaio Toju-en. A questo punto rafia e filo risultano saldamente uniti tra loro e quindi possono raddoppiare la loro efficacia.



14. Infine, vengono ulteriormente avvolte ai rami altre 6-7 strisce di rafia.



Ora la pianta è pronta per essere modellata

15. Il ramo dell'apice e quello inferiore sono così pronti per essere modellati.



16. Si avvolge quindi sopra alla rafia un doppio filo di rame.



17. Il filo di rame viene regolato, avvicinando bene le due spirali tra loro. "È decisamente duro", afferma il maestro Hiruma.



18. Sarà comunque difficile procedere manualmente alla modellatura di questi rami; perciò, si applica prima una protezione in gomma sul ramo e poi si inizia l'operazione di modellatura aiutandosi con una pinza. È bene, tuttavia, procedere gradualmente per evitare che il legno si fessuri, nonostante le protezioni.



19. Il ramo sulla chioma è proteso verso la parte interna della pianta.



20. Il ramo inferiore viene modellato verso destra (cioè verso l'esterno della pianta) torcendolo in senso antiorario.



21. Se si interviene con la modellatura solo su un unico punto del ramo, si rischia di spezzarlo perché la forza necessaria è molta; poco alla volta, quindi, si sposta il punto di torsione verso l'alto.



22. Ecco come si presentano i due rami al termine delle operazioni di modellatura. Risultano meno distanziati tra loro e la porzione di tronco che appariva parzialmente nascosta dal ramo appare ora ben visibile.



23. Per favorire l'avvicinamento dei due rami, si utilizza anche un tirante a cui viene applicato un doppio filo di alluminio ramato.



24. I due rami appaiono ora decisamente più ravvicinati.



25. Si regola al meglio la tensione del tirante.



Al termine dell'operazione di modellatura

26. Come si presentano i due rami a conclusione della fase di modellatura.

Una volta definito l'apice, si regola il resto della ramificazione



27. Potrebbe apparire strano il fatto che i rami lungo il tronco si trovino in una posizione superiore a quella della chioma; perciò, vengono abbassati tramite l'avvolgimento. In questo caso, però, occorre rispettare una regola fondamentale che prevede che il filo di rame risulti all'esterno della curvatura: se così non fosse, durante la modellatura il ramo rischierebbe di spezzarsi. È comunque importante abbassare i rami modellandoli con cura, tenendo cioè una parte del ramo nel palmo della mano in modo da sostenerlo nel momento in cui si imprime la forza.



31. Si avvolge con filo di rame un altro ramo presente all'interno della chioma.



32. Durante questa fase di modellatura si cerca di creare dei palchi non eccessivamente distanziati per compattare la vegetazione. Si eliminano dei rami per ridurre il volume.



28. I rami presenti lungo il tronco sono stati parzialmente abbassati, ma l'operazione non è ancora terminata.



33. Ecco come si presenta ora la porzione di vegetazione dopo l'avvolgimento e la modellatura.



29. Si avvolge del filo di rame su un ramo della chioma per portarlo più in alto.



34. Avvicinando sempre più la chioma al tronco si crea via via una sensazione più naturale, tipica dello *Juniperus chinensis montano*.



30. Ora che l'intera chioma ha assunto la modellatura definitiva, si procede con la lavorazione sul resto della pianta in base alla posizione della chioma stessa.



35. Un altro tirante unisce ora la chioma al tronco per facilitare l'avvicinamento.



36. Grazie a questo tirante la chioma risulta più vicina al tronco.



40. Prima di procedere con la regolazione dei rami più sottili, si effettua una potatura di quelli superflui. La presenza di piccoli rami rivolti verso il basso, infatti, aumenta il rischio di indebolimento per il resto della ramificazione.



37. Si eliminano poi alcuni rami presenti lungo il tronco: in questo caso viene potato un ramo sul retro della pianta che si sovrapponeva alla chioma.



41. Si avvolge quindi un sottile filo di rame intorno ai piccoli rami della chioma per impostare una ramificazione compatta a palchi.



42. Si elimina parte del fogliame rivolto verso il basso, che farebbe apparire disordinato l'intero palco.

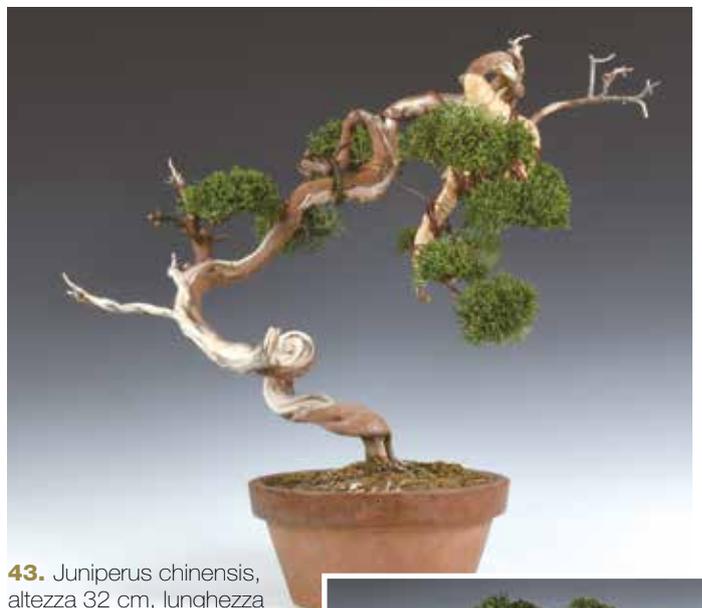


38. Si abbassano alcuni rami presenti lungo il tronco nella parte retrostante, per favorire il distanziamento rispetto alla posizione della chioma.

Ora la posizione di ciascun ramo è ben definita



39. Partendo dalla posizione della chioma, si è poi regolata la disposizione della restante ramificazione.



43. *Juniperus chinensis*, altezza 32 cm, lunghezza 39 cm. La pianta al termine delle operazioni di avvolgimento e potatura.

44. La pianta vista dall'alto.



Il trapianto in vaso



45. Dal momento che la pianta è stata sottoposta a pesanti operazioni di modellatura, sarebbe più sicuro procedere con il trapianto all'inizio del mese di aprile, ma si decide di intervenire subito trapiantando l'albero in un vaso di coltivazione, in tal caso però fino alla metà del mese di marzo si dovrà avere l'accortezza di tenere al riparo la pianta, ad esempio su un ripiano inferiore. Si estrae quindi il pane radicale dall'attuale vaso e si elimina il vecchio terriccio. Il trapianto precedente risale a circa 4-5 anni fa.



46. Si accorciano le radici.



47. Si sceglie quindi un vaso più adatto alle nuove dimensioni (soprattutto al volume della ramificazione) della pianta. La scelta non sembra essere facile: occorre trovare il giusto equilibrio.



48. Scelto il vaso, si inserisce infine la pianta: il terriccio di coltivazione è composto da akadama a granulometria media e kiryuzuna in rapporto di 70% a 30% con l'aggiunta di carbone di bambù. Avvalendosi di un bastoncino di metallo si verifica che non siano presenti sacche d'aria all'interno del terriccio. Anche se spesso si ha la sensazione che il terriccio risulti compatto, può accadere che sul fondo del vaso non ci sia uniformità. Quindi è bene infilare il bastoncino sino in fondo.



49. Si annaffia poi la pianta abbondantemente.



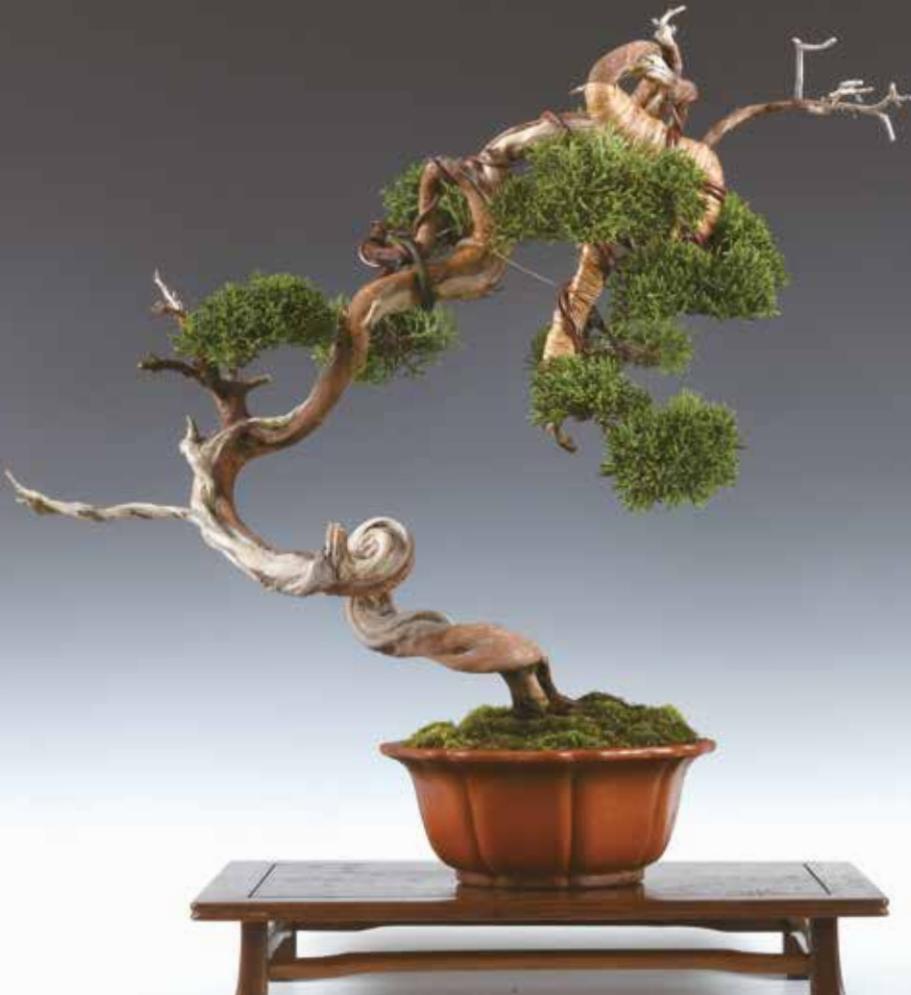
50. Per favorire l'attecchimento del muschio in superficie, si aggiunge altra akadama a granulometria fine mescolata con kiriyuzuna.



51. Si sminuzza poi il muschio con le forbici e si appoggia sul terriccio. Una superficie irregolare e ondulata risulta sicuramente più naturale.



Al termine della lavorazione



52. Juniperus chinensis, altezza 32 cm, larghezza 37 cm. Rispetto alla modellatura precedente che presentava il problema di un movimento opposto - verso sinistra la chioma e verso destra il ramo inferiore - ora la chioma risulta più bilanciata e naturale. La distanza tra i vari rami e il tronco è stata ridotta, compattando maggiormente la vegetazione. La potatura di alcuni rami e di parte del fogliame, inoltre, evidenzia al meglio l'aspetto severo della pianta. Al momento non la si può definire né lavorata in stile bunjin, né in stile eretto informale, ma rispecchia davvero quel senso di naturalezza che respirerebbe nell'ambiente d'origine. Il maestro Hiruma è davvero soddisfatto del lavoro: *"C'è voluto molto tempo affinché la pianta assumesse una modellatura definitiva, ma la lavorazione effettuata quest'oggi è andata meglio del previsto..."*.

La pianta vista dal retro



53. È ancora ben visibile il movimento verso sinistra che caratterizzava precedentemente il fronte, ma il risultato è decisamente migliore grazie al movimento verso destra che rende il ritmo del tronco più interessante.



54. In seguito si lavorerà la parte di shari per renderla più estesa.

La modellatura definitiva della pianta presenta un movimento verso destra del ramo al di sotto della chioma; la porzione di shari lungo il tronco verrà successivamente ampliata di circa 2 cm per accrescere ulteriormente la sensazione di naturalezza emanata da questo singolare Juniperus chinensis.

Nonostante la mancanza di un vero e proprio progetto di modellatura, ora la forma della pianta ha assunto un aspetto decisamente più naturale che ben rispecchia l'ambiente in cui normalmente cresce. La naturalezza di un'atmosfera montana traspare quindi da questa nuova impostazione. 